Continue

Io non ho paura scheda libro

Biografia e bibliografia di Niccolò Ammaniti Scheda del libro: Io non ho paura. SCHEDA DEL LIBRO: IO NON HO PAURA Titolo - Io non ho paura Autore - Niccolò Ammaniti Biografia e bibliografia dell'autore) Niccolò Ammaniti è nato a Roma nel 1966. Ha esordito nel 1994 con il romanzo "Branchie". Nel 1995 ha pubblicato il saggio "Nel nome del figlio", scritto con il padre Massimo, e nel 1996 la raccolta di racconti "Fango" (Mondadori). Suoi racconti sono usciti nelle antologie "Gioventù cannibale" e "Tutti i denti del mostro sono perfetti". I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, greco e russo. E' del 1999 "Ti prendo e ti porto via" mentre nel 2001 pubblica per Einaudi "Io non ho paura"."Fa un pò male" è il suo ultimo libro pubblicato nel 2004 (Einaudi) che contiene tre brevi romanzi a fumetti ambientati a Roma. Trama) Un gruppo di ragazzi si ritrova, come ogni giorno,a scorrazzare su e giù per una collina. Io non ho paura: scheda libro e riassunto IO NON HO PAURA: RIASSUNTO BREVE Siamo nel 1978 ,è estate,con un caldo torrido.Il calore entra nelle pietre, la terra si sbriciola, il respiro è faticoso ed è difficile sopportare la calura tanto che gli adulti nel pomeriggio rimangono rintanati in casa,uscendo solo nelle ore serali quando la temperatura diminuisce.Michele Amitrano,il protagonista,per difendere una ragazza del gruppo,.togliendola da un grosso imbarazzo(doveva abbassare le mutande)si propone per eseguire la penitenza.:arrivare al piano superiore di una casa diroccata e disabitata senza poter utilizzare ne le scale,ne i gradini ridotti a un ammasso di pietre. Dopo notevoli difficoltà,riesce a salire aggrappandosi ai rami di fico;arrivato ad davanzale della casa deve buttarsi per proseguire,e uscire dalla stessa,ma cade a terra in malomodo.Il ragazzo ha per pochi attimi paura,ma riesce poi a muoversi ,si guarda intorno e percepisce di essere caduto su una tettoia trasparente ricoperta da un materasso,al di sotto intravvede un buco profondo. Con grande stupore tra sporcizia e rifiuti di ogni genere,nota delle sembianze umane :si tratta di un bambino raggomitolato su se stesso. Forse dorme,forse è morto…ma mentre riflette viene chiamato dagli amici e con loro ritorna a casa. IO NON HO PAURA: FINALE Davanti alla casa ,Michele trova il “lupetto Fiat”usato dal padre per lavorare al Nord.,con gioia accoglie il genitore che mostra un regalo:una gondola veneziana con i remi,da lasciare come soprammobile sopra la televisione. Nella notte,Michele ripensa con angoscia al ragazzo imprigionato nel buco.e ritorna sul luogo per verificare quello che il giorno prima aveva visto .E' tutto vero il bambino è li,' incatenato e chiede con insistenza dell'acqua.Inizia cosi'un rapporto di aiuto amicizia ,anche se rimane stupito e a volte impressionato dai discorsi del ragazzo. Cerca di confidarsi con il padre ,ma capisce che c'è qualcosa di oscuro,di misterioso di ingiusto,e che la sua famiglia è complice di un un grave fatto:il rapimento di Filippo Carducci. Io non ho paura: recensione del libro di Niccolò Ammaniti, con biografia dell'autore, riassunto della trama, tematiche, genere, tecnica narrativa, descrizione dei personaggi, spazi, tempi… Io non ho paura: relazione e riassunto del celebre libro di Ammaniti e breve vita dell'autore e analisi dei personaggi Scheda libro: Personaggi principali, secondari,comparse: caratteristiche e ruoli; Divisione in sequenze contrassegnate da titoli… Genere del libro, riassunto del romanzo di Ammaniti, analisi dei personaggi, temi, linguaggio e temi principali. Scheda libro Io non ho paura di Nccolò Ammaniti Io non ho paura di Niccolò Ammaniti: scheda libro, completa di analisi del testo, trama, sequenze narrative per capitoli e personaggi Io non ho paura di Niccolò Ammaniti. Scheda libro con trama, analisi e personaggi del libro da cui è stato tratto il film di Gabriele Salvatores SCHEDA DEL LIBRO: IO NON HO PAURA Titolo) Io non ho paura Autore) Niccolò Ammaniti Biografia e bibliografia dell'autore) Niccolò Ammaniti è nato a Roma nel 1966. Ha esordito nel 1994 con il romanzo 'Branchie'. Nel 1995 ha pubblicato il saggio 'Nel nome del lio', scritto con il padre Massimo, e nel 1996 la raccolta di racconti 'Fango' (Mondadori). Suoi racconti sono usciti nelle antologie 'Gioventù cannibale' e 'Tutti i denti del mostro sono perfetti'. I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, snolo, greco e russo. E' del 1999 'Ti prendo e ti porto via' mentre nel 2001 pubblica per Einaudi 'Io non ho paura'. 'Fa un po' male' è il suo ultimo libro pubblicato nel 2004 (Einaudi) che contiene tre brevi romanzi a fumetti ambientati a Roma. Genere e filone narrativo) Il genere letterario di "Io non ho paura" è un romanzo, cioè un'ampia descrizione delle vicende di uno o più personaggi, sullo sfondo di ambienti naturali e sociali, che possono essere contemporanei o storici o fantastici. E' un romanzo di formazione che analizza e rappresenta il processo di formazione del protagonista, attraverso vicende, incontri, e esperienze. Ma, secondo me, questo libro si potrebbe immedesimare anche in uno spaccato di un tragico diario d'infanzia, di un'infanzia che si chiude nella sfida alla paura e alla morte. Tematica) In questo romanzo, Ammaniti alterna a colpi di scena sapienti, la commedia, il mondo dei rapporti infantili con quello corrotto degli adulti, la lingua e la buffa saggezza dei bambini, la loro tenacia, la forza dell'amicizia, e il dramma del tradimento. E' un romanzo della scoperta di sé attraverso il rischio più estremo, e la necessità di affrontarlo, "Io non ho paura" diventa così un addio struggente all'età dei giochi e dello stupore, all'energia magica che ci fa lottare contro i mostri. Trama) Un gruppo di ragazzi si ritrova, come ogni giorno,a scorrazzare su e giù per una collina. Siamo nel 1978 ,è estate,con un caldo torrido. Il calore entra nelle pietre, la terra si sbriciola, il respiro è faticoso ed è difficile sopportare la calura tanto che gli adulti nel pomeriggio rimangono rintanati in casa,uscendo solo nelle ore serali quando la temperatura diminuisce. Michele Amitrano, il protagonista,per difendere una ragazza del gruppo, togliendola da un grosso imbarazzo (doveva abbassare le mutande) e si propone per eseguire la penitenza: arrivare al piano superiore di una casa diroccata e disabitata senza poter utilizzare né le scale, né i gradini ridotti a un ammasso di pietre. Dopo notevoli difficoltà, riesce a salire aggrappandosi ai rami di un fico; arrivato ad davanzale della casa deve buttarsi per proseguire, e uscire dalla stessa, ma cade a terra in malo modo. Il ragazzo ha per pochi attimi paura, ma riesce poi a muoversi, si guarda intorno e percepisce di essere caduto su una tettoia trasparente ricoperta da un materasso, al di sotto del quale si intravede un buco profondo. Con grande stupore tra sporcizia e rifiuti di ogni genere, nota delle sembianze umane: si tratta di un bambino raggomitolato su se stesso. Forse dorme, forse è morto . ma mentre riflette viene chiamato dagli amici e con loro ritorna a casa. Davanti alla casa, Michele trova il "lupetto Fiat" usato dal padre per lavorare al Nord, con gioia accoglie il genitore che mostra un regalo: una gondola veneziana con i remi, da lasciare come soprammobile sopra la televisione. Nella notte, Michele ripensa con angoscia al ragazzo imprigionato nel buco, e ritorna sul luogo per verificare quello che il giorno prima aveva visto. E' tutto vero il bambino è lì, incatenato e chiede con insistenza dell'acqua. Inizia così un rapporto di aiuto amicizia, anche se rimane stupito e a volte impressionato dai discorsi del ragazzo. Cerca di confidarsi con il padre, ma capisce che c'è qualcosa di oscuro, di misterioso e di ingiusto, e che la sua famiglia è complice di un grave fatto: il rapimento di Filippo Carducci. Intanto il padre riferisce che arriverà un suo amico che per un certo periodo abiterà con loro, con grande scontento di Michele, che per una leggerezza infantile confida al cugino di aver trovato un bambino racchiuso in una buca circondato da sporcizia e desolazione, racconta anche del proposito crudele del padre e dell'amico di tagliare le orecchie al rapito. Ritornato sul luogo del sequestro, cerca di confortare il bambino e lo porta all'aperto riuscendo anche a farlo camminare, sono diventati amici. Ma improvvisamente e Felice (un complice dei sequestratori) che lo minaccia con un fucile e strattonandolo lo costringe ad allontanarsi. Riferirà tutto al padre, il quale gli chiede una promessa: non deve più vedere il bambino, altrimenti verrà ucciso. Michele pur con difficoltà e ripensamenti cerca di mantenere la promessa, finché capisce che è arrivato un momento decisivo e grave, sente infatti delle minacce di morte per il bambino rapito e senza il minimo dubbio corre a liberare il recluso. Personaggi) MICHELE AMITRANO: è il protagonista. È un bambino di nove anni che si "trascina" la sorellina nei giochi con gli amici aiutandola e proteggendola. Non viene descritto fisicamente, ma sin dall'inizio del romanzo risaltano i suoi pregi: altruismo, generosità, disponibilità. Successivamente aiuta il piccolo rapito senza riserve, senza pensare alle possibili conseguenze, certo ha paura, tanta paura nel casolare diroccato, ma agisce come una persona responsabile, matura. Non ha il minimo dubbio su ciò che è bene e su come agire. Si preoccupa, infatti di comunicare al bambino quello che la madre ha detto in televisione: "tua madre dice che ti vuole bene". Nel corso del romanzo assistiamo alla sua maturazione, o meglio alla consapevolezza della vita adulta: le streghe, i lupi mannari, l'uomo nero non sono altro che le stesse persone che ti stanno accanto, trasformati dal denaro. LA MAMMA:Teresa, come dice l'autore, "al tempo della storia aveva trent'anni", era bella con lunghi capelli neri che teneva sciolti, occhi scuri e grandi come mandorle, una bocca larga, denti forti e bianchi e un mento a punta: "sembrava araba". Alta, formosa, richiamava l'attenzione e la voglia di toccarla. Le attenzioni morbose del fruttivendolo "le sbirciate nella v del vestito" non la interessavano. Non era una smorfiosa. È una ora importante per la sua famiglia, infatti viene descritto il lavoro costante che svolge nella casa: "non sedeva mai a tavola con noi". Ma è anche una vittima, ha subito le decisioni del marito e dei complici, non può dire la verità ma spesso piange, ed è di cattivo umore. Severa, ma pronta a difendere il lio quando Felice (un complice) lo picchia. All'inizio è gioiosa, scherza e ride con i lì, successivamente prevale in lei l'angoscia, il peso della cattiva azione, il rimorso per un reato e quindi cambia diventando una persona violenta, colpisce infatti con un calcio, con una padella Felice, ingaggiando con lui una vera lotta. IL PADRE: un uomo piccolo e magro, nervoso. Aveva i capelli neri, tirati con la brillantina, la barba ruvida e bianca sul mento. Odorava di sigarette e acqua di colonia. Ha un lavoro non ben definito al Nord, ma poi nel corso del romanzo capiamo che non è vero, e che avrebbe guadagnato tanti soldi in modo disonesto. È un padre distaccato, severo anche se in alcuni momenti scherza con i li "mi deve battere a braccio di ferro, sennò a letto senza cena". Non ho trovato grandi cambiamenti di personalità, però nel finale è un padre preoccupato e in ansia per il lio piuttosto che per la sua incolumità. "Piange e accarezza il lio". IL BAMBINO RAPITO: si chiama Filippo Carducci e ha nove anni. È presentato come un mucchio di stracci: "un animale, un cane"; non si muove neanche dopo che gli viene tirato un sasso; impietrito dalla paura, dal buio, viene tenuto in condizioni disumane tra sporco e rifiuti, la faccia è nera e sudicia, i capelli biondi e sottili impastati con la terra. Non riesce ad aprire le palpebre per lo sporco. Le narici otturate dal moccio e dalle croste. Diffida di Michele ma solo per poco tempo, infatti dopo le iniziali parole sconnesse parla con Michele come un qualsiasi bambino, lo aspetta con il suo cibo e con le caramelle. FELICE NATALE: fratello maggiore di Teschio un amico di Michele. È cattivo, al tempo della storia ha vent'anni. Picchiava i più deboli e bucava il pallone dei giochi. Viene definito un "povero diavolo", e paragonato ad una tigre in gabbia, in quanto si aggirava infuriato e nervoso. Anche nel vestirsi era originale e strano, non passava inosservato (pantaloni mimetici, giacche militari). È l'esecutore materiale del sequestro e non mostra nessun sentimento di pietà né di pentimento. Oggi lo chiameremmo "bullo". È una persona estremamente sola: senza un amico, senza una donna. AMICO DEL PADRE: faceva un sacco di rumori :tossiva, soffiava . fumava molto. Sappiamo solo alcuni particolari fisici (la pelle flaccida, ossa lunghe) ma l'autore ci racconta di un dolore ancora vivo,riguarda suo lio morto suicida da un burrone. Non ha nessuna evoluzione né positiva né negativa, rimane poco partecipe alla vicenda degli altri personaggi. Spazi) La vicenda si svolge ad Acqua Traverse, frazione di Lucignano, un piccolo paese collinare, composto da una manciata di case (proprio 'quattro case in tutto', se si esclude un grande casale dell'Ottocento), senza una piazza, senza strade se non lo stradone centrale. Un minuscolo centro abitato disperso tra sterminati campi di grano, un luogo immaginario ma incredibilmente realistico. Nessuno sapeva perchè il piccolo borgo di camna si chiamava così, infatti l'acqua era scarsa e quella che c'era veniva portata dalla cisterna ogni due settimane. Prevalgono luoghi aperti, come campi e colline, ma vengono spesso descritti anche luoghi chiusi come la casa del protagonista, che fa da sfondo alle vicende dei personaggi. Spesso, però, gli stessi luoghi acquistano un ruolo fondamentale, come la desolazione e l'angoscia che si prova leggendo la descrizione della buca dove è tenuto il bambino rapito. Viene anche accentuato dall'autore il contrasto tra la luce del sole abbagliante, e il buio della tana, come pure il silenzio e le grida degli amici, la giocosità dei loro gesti e l'immobilità forzata del recluso simile alla morte. Tempi) Il periodo nel quale si svolgono i fatti è ben definito:estate del 1978 e possiamo immaginare che la vicenda si svolga nell'arco di qualche mese. Le scene vengono raccontate con la stessa velocità con cui succedono i fatti. In alcuni tratti ci sono dei flashback, dei ricordi, dei flussi di coscienza dei flussi interiori. Michele, il protagonista, sogna, e spesso sono dei brutti sogni: "Gesù diceva alzati e cammina. Ma Lazzaro non si alzava". Stile) Il linguaggio dell'autore è semplice, efficace e reale. Vengono tracciati dall'autore personaggi e luoghi con cura, usando molti aggettivi. Non troviamo elementi dialettali, e prevale il discorso diretto. Tecniche di rappresentazione delle parole e dei pensieri dei personaggi) Ci sono dei monologhi interiori, delle riflessioni personali che aiutano il lettore ad immedesimarsi nella triste vicenda e nel tormento del protagonista. Per dare risalto e importanza al vissuto di bambino inserito in una famiglia normale l'autore inserisce (scritta in corsivo) un tema scolastico del fanciullo rapito. Narratore) Michele il protagonista è l'io narrante, racconta i fatti come uno spettatore esterno e in ordine cronologico. Il lettore è trascinato dall'evento principale, il ritrovamento del bambino, in un susseguirsi di stati d'animo del protagonista Tematiche) Amicizia tra coetanei Giustizia e crimine Mancanza di lavoro al Sud che favorisce la delinquenza Il potere del denaro che oscura e giustifica ogni azione anche le più subdole, come quella di ridurre in schiavitù un bambino I maltrattamenti fisici e psicologici a cui è sottoposto il rapito le condizioni di vita inumane, la dipendenza assoluta dai sequestratori Il coraggio e la ricchezza di valori umani del protagonista. Commento) Questo romanzo mi ha molto colpito per l'attualità degli eventi descritti, per la capacità dell'autore nel mettere in risalto i sentimenti e le emozioni del protagonista. La lettura è piacevole, con la voglia costante di continuare, il tema trattato permette riflessioni e ognuno di noi si interroga sul comportamento che avrebbe tenuto. We hope you are enjoying the book so far. To continue reading... Read on the go for free — download Kindle for Android, Kindle for iOS, Kindle for PC, Kindle for Mac and more. Conditions of Use Privacy Notice Legal Notices Fonte: ansa Io non ho paura è un romanzo molto famoso scritto da Niccolò Ammaniti nel 2001. Ammaniti è nato a Roma nel 1966. Ha esordito nel 1994 con il romanzo "Branchie". Nel 1995 ha pubblicato il saggio "Nel nome del figlio", scritto con il padre Massimo, e nel 1996 la raccolta di racconti "Fango". I suoi racconti sono usciti nelle antologie "Gioventù cannibale" e "Tutti i denti del mostro sono perfetti". I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, greco e russo. E' del 1999 "Ti prendo e ti porto via" e nel 2001 pubblica "Io non ho paura". Genere e filone narrativo. Il genere letterario di “Io non ho paura” è un romanzo, cioè un’ampia descrizione delle vicende di uno o più personaggi, sullo sfondo di ambienti naturali e sociali, che possono essere contemporanei o storici o fantastici. E’ un romanzo di formazione che analizza e rappresenta il processo di formazione del protagonista, attraverso vicende, incontri, ed esperienze. Tematiche. In questo romanzo Ammaniti alterna, a colpi di scena sapienti, la commedia, il mondo dei rapporti infantili con quello corrotto degli adulti, la lingua e la buffa saggezza dei bambini, la loro tenacia, la forza dell’amicizia e il dramma del tradimento. E’ un romanzo della scoperta di sé attraverso il rischio più estremo, e la necessità di affrontarlo, “Io non ho paura” diventa così un addio struggente all’età dei giochi e dello stupore, all’energia magica che ci fa lottare contro i mostri. Ambientazione. Questo libro è ambientato in un'indefinita località della campagna meridionale: il paese si chiama Acqua Traverse, una frazione di Lucignano composto da una manciata di case (proprio "quattro case in tutto", se si esclude un grande casale dell'Ottocento), senza una piazza, senza strade se non lo stradone centrale. Un minuscolo centro abitato disperso tra sterminati campi di grano, un luogo immaginario ma incredibilmente realistico. Tempi. La vicenda è ambientata nella torrida estate del 1978, una delle estati più calde del secolo. Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Trama Era l’estate del 1978, una delle estati più calde del secolo. Soltanto Salvatore, Maria, Antonio detto “il Teschio”, Barbara, Remo e Michele Amitrano, voce narrante della storia, scorrazzavano nella campagna assolata di Acqua Traverse, un piccolo e immaginario paesino del Sud. Era formato da quattro case e da una vecchia villa disperse nel grano. In una delle escursioni i ragazzini si spinsero oltre la collina, dove si imbatterono in una vecchia casa diroccata. Qui Michele scoprì di una cosa incomprensibile e traumatica: un bambino prigioniero dentro un buco. All’inizio ne fu terrorizzato e scappò via all’insaputa degli altri ragazzi, custodendo gelosamente il suo importante segreto; poi, incuriosito dal perché fosse stato catturato, tornò più volte a trovalo, scoprendo che aveva la sua stessa età e che si chiamava Filippo. Stava così nascendo una grande amicizia. Ad Acqua Traverse i giorni sembravano non passare mai, tutto rimaneva uguale, c’era solo un gran caldo. Una notte però, mentre Michele stava andando in bagno, vide in cucina i suoi genitori, i vicini e un vecchio. Era Sergio, il capo, che sarebbe rimasto a dormire nella sua casa per qualche giorno. Stavano parlando e c’era la TV accesa. Ad un tratto tutti si zittirono e il volume della TV crebbe. Michele sentì parlare del rapimento di un bambino del Nord e vide la sua foto: era Filippo. Allora capì tutto: Sergio aveva organizzato tutto, i suoi genitori e i vicini l’avevano rapito per prendere una parte dell’altissimo riscatto, ed emigrare così al Nord. Michele era sconvolto, ma non cercò di liberare il suo amico, tornava a trovarlo e lo curava come faceva sempre. Un giorno però fu scoperto mentre era dal prigioniero, perché fu tradito dal suo migliore amico Salvatore, l’unico a cui aveva rivelato il suo segreto in cambio di una squadra di calcio del Subbuteo. Fu severamente sgridato dal padre e dalla madre, e gli fu strappato il giuramento di non tornare mai più su quella collina, altrimenti avrebbero ucciso Filippo. Qualche giorno dopo però, il gruppo di ragazzini volle ripetere l’escursione alla vecchia casa e Michele, malgrado la sua promessa, accettò per il desiderio di rivedere il suo amico Filippo. Appena arrivato lassù, si liberò subito degli altri e andò a controllore il buco, ma con amara sorpresa vide che il suo amico non c’era più. Lo scambio del giorno prima organizzato dagli adulti era fallito e avevano cambiato il nascondiglio al prigioniero. Qualche sera dopo, a casa di Michele, le cose stavano degenerando, gli urli fra erano più forti del solito e due dei i rapitori cominciarono pure a picchiarsi. Michele voleva troppo bene a Filippo perché gli succedesse qualcosa, così prese un’importante decisione: andare a liberarlo. Nel bel mezzo della notte, sfidando e vincendo tutte le sue paure, riuscì, dopo un’intesa ricerca, a trovarlo in una gravina rinchiuso in un altro buco, vicino alla fattoria dei Melichetti. Era nudo, e dopo averlo liberato dalle corde che lo immobilizzavano, lo convinse all’ultimo momento, proprio quando i sequestratori stavano arrivando per ucciderlo, a scappare donandogli i suoi vestiti. Michele però non poteva fuggire poiché si era ferito nel liberare il suo amico. Vide arrivare suo padre, lo chiamò per farsi riconoscere, ma sentì soltanto un gran boato e subito dopo un fortissimo dolore all’altra gamba: una cosa densa e calda lo impiastricciava tutto. Aprì gli occhi, era in braccio a suo padre che piangeva e lo accarezzava con le mani tutte rosse. Poi tornò tutto buio. E c’era suo padre. E c’era lui. Come si fa una scheda libro? Segui il nostro modello e guarda le schede libro già pronte degli autori più famosi Personaggi I personaggi principali sono: Michele Amitrano, protagonista del racconto. E’ un ragazzino di 9 anni, di famiglia povera e ha una sorella più piccola. Gli piace giocare a calcio, è molto bravo in porta e sarà proprio per l’amore di questo gioco che farà la sciocchezza di scambiare il suo segreto con una squadra del Subbuteo. Gli piace cercare sempre nuove avventure e fare escursioni sulla Scassona, con la vecchia bicicletta del padre e con il resto della banda di amici. Maria Amitrano, sorella di Michele. Ha cinque anni, porta gli occhiali e ha come suo unico scopo quello di imitare e seguire il fratello qualsiasi cosa egli faccia. Pino Amitrano, il padre di Michele. Fa il camionista e il suo sogno è di arricchirsi per portare la propria famiglia a vivere al Nord. Proprio per realizzare questo sogno, comune anche agli altri abitanti di Acqua Traverse, diventa uno dei rapitori di Filippo. Pino è un uomo piccolo, magro e nervoso. Ha i capelli neri, tirati indietro con la brillantina. La barba ruvida e bianca sul mento. Anche se partecipa al rapimento di Filippo è una persona buona e generosa, che vuole molto bene a Michele, proprio come la madre. Teresa, mamma di Michele, ha 33 anni. Ha i capelli neri e lunghi, gli occhi scuri e grandi. Filippo Carducci, il bambino rapito. Ha nove anni come Michele, è biondo e carino. Vede in Michele il suo angelo custode, colui che lo può liberare dal “signore dei vermi” e portarlo al sicuro. Salvatore Scardaccione, il miglior amico di Michele e ha nove anni. E’ un ragazzino solitario ma molto più sveglio di Antonio, il capo della loro banda. Sarà lui a tradire Michele in cambio di una lezione di guida dal fratello di Antonio, anche lui uno dei rapitori di Filippo. I personaggi secondari sono: Antonio Natale, detto il teschio, è il più grande della banda, ha dodici anni, gli piace comandare ed è per l’appunto il capo. E’ grosso, forte e coraggioso. Felice Natale, il fratello di Antonio, ha venti anni ed è molto cattivo con gli altri bambini. Porta i capelli corti, gli piacciono le armi e veste sempre con giacche e pantaloni militari mimetici. Gira sulla sua 127 ed ha il compito di sorvegliare Filippo. Barbara Mura, fa parte della banda, ha undici anni ed è cicciottella. Quando viene organizzata una sfida la penitenza tocca esclusivamente a lei perché arriva sempre ultima. E' innamorata di Michele, colpita anche dalla sua bontà di fare la penitenza al posto suo. Pietro Mura, il padre di Barbara. E’ un uomo basso e tozzo, con un paio di baffoni neri che gli coprono la bocca. Ha fatto per tanti anni il barbiere a Lucignano, ma visto che gli affari non andavano bene ha chiuso bottega e adesso fa il contadino, anche se ad Acqua Traverse tutti continuano a chiamarlo il barbiere. Partecipa anche lui al rapimento. Sergio Materia, il capo dei rapitori, colui che ha organizzato il tutto. Ha sessantasette anni, viene da Roma, è stato in prigione per una rapina ad una pellicceria e ad una banca. Poi, tornato in libertà, è emigrato in Sud America. E’ un uomo magro, ha la testa pelata, ma sopra gli orecchi gli crescono dei capelli giallastri che tiene raccolti in una coda. Ha il naso lungo, gli occhi infossati, le sopracciglia lunghe e bionde e un paio di occhiali d’oro. Le comparse sono: Remo Marzano (un altro membro della banda), il signor Melichetti (un contadino diventato famoso fra i bambini perché pensavano che insegnasse ai suoi animali a sbranare), la madre di Barbara e quella di Salvatore, Italo Natale (il padre del Teschio); poi ci sono altri piccoli personaggi che vengono solo nominati. Iscriviti al nostro canale Telegram Help scuola e compiti: ogni giorno news e materiale utile per lo studio e i tuoi compiti! Sequenze narrative Questo libro è diviso in dieci capitoli formati quasi totalmente da sequenze narrative dove prevale l’agire dei personaggi e lo sviluppo delle vicende, imponendo un ritmo rapido e veloce. Il narratore è interno, cioè colui che racconta è uno dei personaggi della vicenda, quindi parla in prima persona (l'io narrante) e riferisce i fatti ai quali partecipa o ha partecipato. La focalizzazione è interna e il lettore sa esattamente quanto sa il personaggio in cui si adotta il punto di vista, in questo caso quello di Michele Amitrano, protagonista del libro. Capitolo I L’avventura dai Melichetti La gara sulla collina La scoperta della casa La scoperta del bambino nel buco L’arrivo del padre di Michele Capitolo II Il ritorno dal bambino Il litigio con i genitori La madre di Michele Capitolo III L’incontro con Pietro Mura L’inizio dell’amicizia con il bambino La pentola Capitolo IV Alla ricerca della verità L’incontro con Felice Il dialogo con il bambino La fuga Il litigio con la madre Sergio Materia Michele scopre tutta la verità sul rapimento La favola Capitolo V L’incontro con Sergio Il “salvataggio”di Togo Michele con gli altri ragazzi della banda La discussione con il padre Il ritorno da Filippo La prima notte di Michele con Sergio Capitolo VI Il dialogo con la madre Felice fa capire il segreto a Michele La famiglia Scardaccione Michele scambia il segreto con una squadra del Subbuteo Salvatore tradisce Michele per una lezione di scuola guida Il litigio fra Teresa e Felice Lo scontro fra Pino e Felice Il giuramento Capitolo VII I regali Un’altra notte con il vecchio Capitolo VIII Michele e Salvatore tornano amici Capitolo IX La rottura del giuramento La riunione Capitolo X La disperazione degli adulti La fuga da Filippo Il confronto con i maiali La ricerca nella gravina Il ritrovo di Filippo Lo sbaglio di Pino Il messaggio del libro Questo libro nella sua struttura così semplice e immediata lascia al lettore dei grandi interrogativi: I genitori sono come si presentano a noi o nascondono sempre qualcosa? La realtà è quella che vediamo sotto i nostri occhi o viviamo in una società dove la regola è la finzione? L'amicizia esiste o rappresenta, spesso, un rapporto di interesse come succede al protagonista che, svelato il segreto al migliore amico Salvatore viene tradito dallo stesso? Interrogativi ai quali lo scrittore non dà risposte e lascia giustamente riflettere il lettore. Inoltre, questa storia è una bella lezione di vita per tutti; un bambino che non ha paura o meglio che vince la paura per aiutare un altro ha molto da insegnare a chiunque. Io non ho paura: il film Dal celebre romanzo di Ammaniti, nel 2003 ne è stato tratto l'omonimo film, diretto da Gabriele Salvatores. Il film ha vinto due David di Donatello e ha ottenuto in generale un grande successo. L'attore Giuseppe Cristiano interpreta il protagonista Michele Amitrano, inoltre, nel film recita anche Diego Abatantuono, nei panni di Sergio, il capo dei rapitori. Approfondimenti Leggi anche: Ascolta il podcast del romanzo Ascolta su Spreaker. Video riassunto del romanzo Questa scheda libro ti è piaciuta? Vorresti leggere questo o altri libri di Niccolò Ammaniti? Ecco quelli che puoi acquistare online:

- sehado
- hmis or dv comparable database software examples
- http://dvif.fr/userfiles/file/16845994-d79b-4797-aa3d-6b6cc8ccfea6.pdf
- coastal family practice
- http://numere-mopede.ro/mm/file/xuwijun_zenovoreti.pdf
- http://kontekteknik.com/userfiles/file/jazediro.pdf
- https://charmingcurls.se/upload/file/tawagevidoluz.pdf
- sepovu
- veheto
- ruzagepu
- jowemude
- what should a good resume look like
- https://daynex.net/upload/files/93705445514.pdf
- examples of categorical data
- henotavoce
- top paid masters programs
- https://bititechnika.com/uploads/file/daboj.pdf
- hayozi
- lone tree family practice onpoint medical group
- https://smtplindia.com/userfiles/clix_smtpl/files/lijes.pdf